

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Samantha Bourgoïn
- Josef Savary
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 121.23 del 24 luglio 2023 Arash, i suoi fratelli, le sue sorelle

Signore deputate e signori deputati,

l'interrogazione in oggetto pone una serie di domande concernenti la presa a carico delle persone afferenti al settore dell'asilo attribuite al Canton Ticino e alloggiate nei Centri collettivi gestiti su mandato cantonale da Croce Rossa Svizzera sezione del Sottoceneri.

Prima di entrare nel merito dei quesiti posti il Consiglio di Stato desidera esprimere la propria vicinanza e solidarietà ai familiari e agli amici del giovane Arash e più in generale alla comunità afghana residente sul nostro territorio per quanto accaduto.

Lo scrivente Consiglio ritiene inoltre necessario fare alcune considerazioni generali quale premessa alle risposte formulate di seguito.

Il testo dell'interrogazione consta di ben 27 domande, alcune delle quali molto articolate che portano il numero complessivo dei quesiti posti a 60. Nel testo sono inoltre contenute alcune imprecisioni e inesattezze che configurano uno scenario piuttosto ingeneroso e poco rappresentativo della situazione reale. Al riguardo ci preme in particolare assicurare i firmatari che la situazione non è, come indicato, "sfuggita di mano". Tutti i servizi e attori coinvolti nel processo, si adoperano per poter garantire una corretta accoglienza e integrazione delle persone afferenti al settore dell'asilo. I mandati attribuiti agli enti esterni sono fondati sui principi della professionalità dell'intervento e del personale che opera in questo ambito oltre che della professionalità e della competenza delle organizzazioni coinvolte.

Il tema dell'accoglienza in Ticino è già stato dettagliatamente descritto in diversi atti parlamentari che riepiloghiamo qui di seguito:

RG n. 4650 del 4 ottobre 2023

Interrogazioni

- 112.19 del 25.06.2019 *“Chiudiamo il bunker di Camorino! E subito!”*
- 116.19 del 05.07.2019 *“Gestione dei rifugiati - diritti fondamentali – garante”*
- 94.22 del 19.07.2022 *“Finto asilante in villeggiatura, con coltello, per vie di Lugano?”*
- 136.22 del 17.11.2022 *“Profughi, la situazione è sempre più preoccupante. In Ticino come siamo messi?”*

Mozioni

- 1205 del 13.03.2017 *“Introduzione di una norma tesa a limitare le spese cantonali nel campo della gestione degli asilanti”*
- 1414 del 16.09.2019 *“Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona”*
- 1544 del 21.09.2020 *“Violento e non integrato?! Venga accompagnato subito fuori dalla Svizzera!”*

Preme altresì ricordare che la competenza in materia d'asilo è della Confederazione. Il ruolo dei Cantoni è sussidiario; essi hanno un margine di manovra limitato sugli aspetti pratici che spaziano dall'alloggio, alla presa a carico, al sostentamento e ai percorsi d'integrazione

Il processo di integrazione, che in Ticino avviene in due fasi distinte, si confronta con numerose difficoltà e anche alcuni limiti strutturali, influenzati dall'attuale incremento del flusso migratorio ordinario e dal perdurare della crisi ucraina. Questi impongono una continua revisione dei processi, che si vogliono efficaci, efficienti e orientati a una presa a carico individualizzata e personalizzata dell'utenza, i cui bisogni sono molto diversificati e in continua evoluzione.

Prima di entrare nel merito delle singole domande poste, va inoltre premesso che lo scrivente Consiglio di Stato non può riferire compiutamente sul caso specifico, tenuto conto delle vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati.

In riferimento ad atti parlamentari che vertono su casi specifici, si richiama inoltre il parere giuridico di Guido Corti per cui «secondo gli art. 140 cpv. 1 e 142 cpv. 1 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 (LGC), sia l'interpellanza che l'interrogazione devono portare su un oggetto d'interesse pubblico generale, che dev'essere indicato nel testo. In linea di principio, si ammette comunque che – per loro stessa natura – debbono rimanere segreti tutti quegli oggetti o quegli affari che, avuto riguardo ad un interesse pubblico o privato degno di protezione, non debbono o non debbono ancora essere divulgati»¹.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste:

¹ Corti Guido, “Rivista ticinese di diritto II-2004”, Interpellanze e interrogazioni fra limiti istituzionali, tutela del segreto d'ufficio e protezione dei dati personali, del 3 maggio 2004.

1. Tenuto conto che il Centro di Cadro è gestito dalla Croce Rossa Svizzera (CRS) su mandato del Cantone che ne è responsabile, e Arash era affidato alle nostre cure, non ritiene il Governo che sia il Cantone a dover assumere il costo del rimpatrio della salma di Arash in Afghanistan?

Il rimpatrio della salma e la sua consegna alla famiglia in Afghanistan sono stati organizzati da Croce Rossa Svizzera sezione del Sottoceneri (di seguito CRSS). I relativi costi sono stati sostenuti dal Cantone e dalla stessa CRSS tramite donazioni private.

2. Sembra che il suicidio di Arash sia il terzo in un anno tra i giovani richiedenti Asilo in Ticino. Dopo i due suicidi dello scorso anno, quali misure sono state adottate?

I tragici eventi del 2022 riguardano dei richiedenti l'asilo provenienti dall'Afghanistan che risiedevano in alloggi individuali. Il sostegno ai richiedenti che si trovano nella seconda fase di integrazione, ossia che risiedono in alloggi individuali, è affidato tramite contratto di prestazione al Soccorso operaio Svizzero Ticino (di seguito SOS Ticino), i cui responsabili hanno incontrato dei rappresentanti della Comunità afghana e i giovani appartenenti alla stessa Comunità per raccogliere eventuali proposte di attività da intraprendere, che sono in seguito state valutate e in parte implementate. Oltre a ciò, è stato proposto agli stessi giovani di aderire al progetto "Parlare insieme di salute", promosso dal Servizio di promozione e valutazione sanitaria dell'Ufficio del medico cantonale, che prevede la creazione di piccoli gruppi di parola mediati da professionisti del settore attivi presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC).

I giovani appartenenti alla Comunità sono inoltre stati sensibilizzati sull'importanza di segnalare eventuali disagi propri o di altri, fungendo in questo modo da antenne sul territorio.

Anche gli operatori sociali preposti, sono stati sensibilizzati e hanno proceduto a un esame dell'utenza in carico, allo scopo di identificare i casi maggiormente a rischio e rivalutare l'adeguatezza delle misure di accompagnamento in essere.

Più in generale, si osserva come il tema della suicidalità implichi diversi tabù, modulati diversamente a seconda della matrice culturale. È un tema complesso: gli operatori dell'OSC hanno formazione e preparazione per indagare, nel corso del colloquio clinico, eventuali rischi o progettualità suicidarie. Presso l'OSC è attivo un progetto ad hoc di prevenzione rivolto a persone che hanno commesso un tentato suicidio. I servizi di supporto di CRSS sono a conoscenza di tale progetto, al quale possono far capo se ritenuto opportuno e tenuto conto di quanto già intrapreso da altri specialisti interni a CRSS ed esterni che operano in ambito di prevenzione e integrazione.

3. In seguito al ritrovamento di Arash ormai agonizzante, da parte dei suoi compagni di camera, è potuto intervenire un sostegno genere "care team"? In caso negativo, per quale ragione? Come sta affrontando CRS la presa a carico delle persone alloggiate a Cadro e degli amici di Arash alloggiati in altri Centri, per elaborare il trauma?

Le circostanze relative al ritrovamento del giovane Arash riportate nell'atto parlamentare, non sono aderenti alla realtà di quanto accaduto lo scorso 11 luglio.

A seguito dell'avvenimento, sono state attivate nell'immediato molteplici misure a supporto degli utenti, sia del Centro di Cadro, sia degli altri Centri. La sera dell'evento, con il supporto di specialisti e mediatori culturali, tutti gli ospiti del Centro di Cadro sono stati informati di quanto accaduto durante un debriefing.

La mattina seguente la presenza del personale specializzato in ambito di sostegno psicologico di CRSS è stata potenziata ed è stato organizzato un secondo debriefing per gli ospiti del Centro, tenuto da personale dell'Istituto Europeo di Psicotraumatologia.

È stato inoltre attivato il Care Team Ticino che è intervenuto quale supporto durante i momenti di incontro organizzati il giorno successivo all'evento presso tutti i foyer per minorenni non accompagnati (MNA).

4. I Centri dispongono di un presidio medico e/o psichiatrico? C'è personale psichiatrico (infermiere o infermiera psichiatrica) che accompagna quotidianamente le persone fragili? Quanti sono gli operatori, educatori, assistenti sociali, psicologi, ecc... attivi nei Centri?

Un team di infermieri di CRSS garantisce l'assistenza sanitaria a tutti gli utenti presenti nelle strutture. Inoltre, a cadenza settimanale, è prevista la presenza di un medico che svolge visite all'interno delle strutture dislocate nelle diverse regioni del Cantone. A ciascun utente è attribuito un medico di famiglia o un pediatra, a seconda dell'età.

Il supporto psicologico e l'accompagnamento alla presa a carico all'interno dei servizi di psicologia o psichiatria del territorio, sono garantiti dalla presenza di un team di psicologi interni di CRSS che assicura quotidianamente la propria presenza capillare in tutti i Centri. Questi si occupano anche di segnalare gli ospiti che necessitano di una presa a carico psicologica/psichiatrica al servizio competente del territorio (Servizio psico-sociale, di seguito SPS, e Servizio medico-psicologico, di seguito SMP).

Per quanto riguarda le altre figure di supporto presenti all'interno dei Centri, queste variano a seconda della tipologia degli ospiti accolti. Per adulti e famiglie vi è la presenza quotidiana di assistenti sociali formati (case manager) con comprovata esperienza nell'accompagnamento e assistenza di soggetti vulnerabili, mentre nei foyer per minorenni non accompagnati (di seguito MNA) vi è la presenza di educatori specializzati. In tutti i Centri il coordinamento delle varie figure professionali attive è garantito dai capi team, dai capi équipe e dai responsabili dei settori o delle strutture. Ad oggi nei foyer per MNA sono attive un totale di 48.7 unità a tempo pieno (di seguito UTP) di educatori e capi équipe, a cui si aggiungono le 3 UTP dei responsabili dei foyer.

Nei Centri per adulti e famiglie sono invece attive 14 UTP di assistenti sociali (case manager) e capi équipe, a cui si aggiungono le 3 UTP dei responsabili dei Centri.

Oltre a queste figure, nei vari Centri e foyer sono attive 10.6 UTP di job coach (personale attivo nell'integrazione professionale), 9.4 UTP di infermieri e 2.8 UTP di psicologi che compongono il Servizio di Ascolto e Supporto di CRSS.

5. Qual è il monte ore disponibile di queste figure nel corso di una settimana rispettivamente nel corso di una giornata?

All'interno dei Centri per adulti la presenza degli operatori sociali, del personale sanitario e degli psicologi è prevista giornalmente nella fascia oraria 7:00 - 19:00. Nei

foyer per MNA la presenza del personale educativo e degli operatori sociali è garantita 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno.

6. Ogni quanto incontrano le persone, e in particolare quelle bisognose, all'interno dei Centri? Viceversa, una persona bisognosa di accompagnamento, con che frequenza può incontrare i professionisti di riferimento per la propria presa a carico e per quanto tempo?

Ciascun case manager che opera in un Centro per adulti, incontra individualmente l'ospite di cui è operatore di riferimento, almeno una volta al mese per un bilancio intermedio del percorso di integrazione. La relazione/interazione informale è più frequente. Nelle situazioni di particolare vulnerabilità e/o su richiesta della persona, la disponibilità degli operatori per un momento di ascolto e supporto può anche essere quotidiana.

Il personale educativo all'interno dei foyer per MNA instaura una quotidiana relazione di supporto e sostegno con i minori accolti, dando a ciascuno di loro lo spazio di ascolto di cui necessitano.

7. Diverse testimonianze indicano che richiedenti l'asilo con fragilità psicologiche vengano aiutati solo con i farmaci. Corrisponde al vero? In caso contrario con quali altre modalità vengono prese a carico? Per esempio quante sono le persone seguite in questo momento?

Le persone accolte all'interno dei Centri per adulti e famiglie o i minori accolti nei foyer vengono presi in carico in modo individualizzato, attraverso una gamma di prestazioni di supporto offerte da specialisti interni a CRSS o dai servizi di supporto già presenti sul territorio. CRSS dispone del Servizio di Ascolto e Supporto, composto da psicologi specializzati. A dipendenza del bisogno rilevato e a complemento di quanto offerto dagli specialisti di CRSS, gli utenti possono far capo al Servizio medico psicologico o al Servizio psico-sociale dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, a psicologi o psichiatri liberi professionisti oppure a cliniche psichiatriche o strutture per la cura delle dipendenze. L'eventuale trattamento farmacologico è prescritto dal medico psichiatra ed è assunto su base volontaria.

Ad oggi nessuno degli ospiti in cura per un disagio psichico è sottoposto a terapia in regime coatto. L'adesione volontaria alle terapie rappresenta una delle componenti del modello di presa a carico condotto da CRSS.

Attualmente, circa il 15% degli ospiti presenti nei Centri per adulti e famiglie presenta dei problemi di salute mentale ed è seguito dagli specialisti preposti (un terzo da parte del Servizio di Ascolto e Supporto di CRSS e due terzi dai servizi territoriali). Questa percentuale scende invece al 13% nei foyer per MNA (la metà circa sono seguiti dal Servizio interno a CRSS e l'altra metà dai servizi territoriali).

8. Quali e quanti Centri e/o alloggi, a livello cantonale sono gestiti dalla CRS su mandato del Cantone?

Le strutture ordinarie per l'alloggio di persone afferenti al settore dell'asilo attualmente sono 6. Sono suddivise in Centri per adulti e famiglie e foyer per minorenni non accompagnati. I Centri per adulti e famiglie sono ubicati a Cadro (Centro l'Ulivo), a

Paradiso (Centro Barzagli), e a Bodio (Colorado Café). I tre foyer destinati alla presa a carico di minorenni non accompagnati sono invece ubicati a Paradiso, a Lavertezzo Piano (Riazzino) e a Castione.

Per far fronte all'elevato numero di arrivi degli ultimi mesi il Cantone fa inoltre capo a una decina di strutture per il collocamento temporaneo delle persone afferenti al settore dell'asilo (principalmente pensioni), ubicate sull'insieme del territorio cantonale.

9. In questi Centri per quanto tempo gli ospiti rimangono mediamente? Qual è la durata minima e qual è la durata massima? Chi decide quando una persona può entrare o uscire da un Centro?

All'entrata in un Centro d'alloggio collettivo per ogni persona viene allestito un bilancio delle competenze. Sulla base di queste e di eventuali vulnerabilità, vengono definiti, in accordo con gli obiettivi definiti dall'Agenda Integrazione Svizzera, una serie di obiettivi personali (riconducibili all'apprendimento della lingua, alla frequentazione dei moduli formativi proposti e all'inserimento professionale) al cui raggiungimento viene subordinata l'uscita dal Centro. Questa viene decisa dall'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (di seguito URAR) in accordo con CRSS e SOS Ticino dopo l'analisi di ogni singolo caso tenendo conto di vari elementi (quali per esempio lo stato di salute, il percorso d'integrazione e la scolarizzazione di bambini e ragazzi).

Il tempo di permanenza in un Centro collettivo dipende quindi da vari fattori, tra cui il raggiungimento degli obiettivi personali, la presenza di eventuali vulnerabilità e la disponibilità dell'alloggio individuale. Alcune persone o alcuni nuclei familiari si vedono attribuire un alloggio individuale dopo 9 mesi di permanenza in un Centro; altri invece restano all'interno dei Centri più a lungo, principalmente in ragione delle loro vulnerabilità e della necessità di prolungare il loro percorso di presa a carico.

La durata di permanenza media nei Centri per adulti e famiglie è di 12 mesi. Questa è chiaramente più lunga nei foyer per MNA, che devono garantire la presa a carico dei minori almeno fino al raggiungimento della maggiore età.

10. Quante persone mediamente abitano in ciascuno di questi Centri?

La capienza delle strutture ordinarie varia in base alle loro dimensioni. Il Centro l'Ulivo di Cadro, la struttura più grande, ha una capienza massima di circa 180 posti letto. I foyer per MNA invece hanno una dimensione più piccola, tra i 30 e i 40 posti, e sono in alcuni casi composti da varie unità abitative.

Le strutture per il collocamento temporaneo (cfr. domanda 8) hanno invece dimensioni molto differenti: la più grande, l'Hotel Vezia, ha una capacità di circa 120 posti letto, mentre le più piccole dispongono di una ventina.

Considerate le diverse fattispecie strutturali e bisogni diversificati degli ospiti, la definizione di un valore medio non rappresenta un dato significativo.

11. Quante sono le persone che abitano in una stanza?

Il numero di persone collocate in una stanza dipende dalle dimensioni dello spazio e dalla composizione del nucleo familiare.

La capacità di ogni singola stanza è stata definita dai servizi competenti per la concessione dell'agibilità sulla base del quadro normativo vigente e viene regolarmente verificata.

Il numero di persone che risiede in ogni stanza, mai e per nessuna ragione superiore a quello massimo, dipende dalla composizione del nucleo familiare.

12. Mediamente, quanti metri quadrati sono disponibili per ogni persona ospite di questi Centri?

Il dato di dettaglio non è disponibile, tuttavia si osserva che il dimensionamento minimo degli spazi per l'alloggio e degli spazi comuni, così come il numero di servizi igienici, è definito dal quadro normativo vigente in materia di autorizzazione per edifici ad uso collettivo. Tutte le strutture sono in possesso dell'agibilità rilasciata dal competente Ufficio.

Gli spazi abitativi a disposizione di ogni utente devono essere di almeno 12 mc e quelli comuni di 5 mc. Deve inoltre essere disponibile almeno un servizio igienico per 7 utenti e almeno una doccia per 10 utenti.

13. Quanti metri quadrati sono disponibili in ciascuno di questi Centri per luoghi comuni e stanze? Quanto e quale spazio fisico è consacrato alla vita comunitaria e interpersonale?

Come indicato nella risposta alla domanda precedente, l'informazione di dettaglio non è disponibile, tuttavia la capacità di accoglienza è dimensionata agli spazi a disposizione, nel rispetto delle normative vigenti. Tutte le strutture dispongono dell'agibilità rilasciata dal competente Ufficio.

Nei Centri collettivi ordinari e nelle strutture di collocamento temporaneo vi sono diverse tipologie d'alloggio: troviamo per esempio appartamenti indipendenti con cucina, senza cucina (ma con la possibilità di far capo a delle cucine comuni), camere munite di bagno e camere con bagno e cucina condivisi.

Gli spazi destinati alla vita comunitaria e interpersonale dipendono quindi dalla tipologia della struttura e degli alloggi al suo interno.

14. È possibile organizzare in città uno spazio in cui i giovani ospiti di questi Centri si possono incontrare? A Losone, ai tempi in cui c'era il Centro, il parroco Jean-Luc Farine aveva organizzato negli spazi della parrocchia un luogo d'incontro, accessibile a tutti, anche alla popolazione residente, dove ci si poteva liberamente trovare, anche solo per giocare a scacchi. Non si può pensare di fare intervenire maggiormente la società civile, gruppi e associazioni, per creare ponti con queste persone?

Ogni anno il Cantone sostiene finanziariamente numerosi progetti distribuiti su tutto il territorio e promossi da enti no-profit che perseguono lo scopo di favorire l'integrazione di persone afferenti al settore dell'asilo nella rete sociale locale. Questi progetti vengono sviluppati raccogliendo le loro esigenze e richieste, restituendo dei momenti collettivi di attività professionali, formative, ricreative, artistiche, ludiche, di promozione della salute e a sostegno all'autonomia. Lo scambio e l'interazione sociale hanno un

ruolo di rilievo. Alcuni di questi progetti vengono proposti grazie all'impegno di numerose volontarie e volontari.

Questi progetti offrono quindi l'opportunità di ritrovarsi in spazi aperti sia alla popolazione residente sia agli ospiti dei Centri e a tutte le persone interessate a partecipare attivamente.

Dal 2023, oltre ai progetti proposti da enti partner che operano sul territorio, la Sezione del sostegno sociale (di seguito SdSS) ha deciso di riconoscere un sostegno finanziario a due centri di socializzazione multiculturale (uno a Bellinzona e uno a Chiasso), promossi e realizzati dai Comuni stessi, in cui è possibile recarsi liberamente e partecipare alle attività proposte.

Si ricorda anche che esiste la possibilità di aderire ad attività ricreative e/o sportive promosse dalle associazioni presenti sul territorio da parte dei ragazzi minorenni non accompagnati residenti presso le strutture di accoglienza gestite da CRSS. Inoltre, ci sono anche i Centri giovanili gestiti da personale socio-educativo specializzato che, collaborando con i ragazzi e ascoltando le loro idee ed esigenze, organizzano attività di vario genere. Anche le strutture di accoglienza dell'infanzia (nidi, micro-nidi, centri extra-scolastici) sono accessibili in una prospettiva di integrazione sia dei bambini stessi sia delle loro famiglie.

15. Esiste un contatto attivo tra i Centri e le comunità di appartenenza, già presenti in Ticino? Per esempio, i rifugiati afgani, hanno possibilità di contatto e incontro con la comunità afgana residente in Ticino? In caso affermativo, possono incontrarsi dentro o fuori dai Centri?

CRSS ha sempre favorito il contatto tra gli ospiti dei Centri e le comunità di appartenenza presenti sul territorio dando la possibilità, su richiesta, di organizzare momenti di incontro sia all'interno sia all'esterno dei Centri, ma promuovendo anche occasioni di incontro con i rappresentanti delle diverse associazioni o comunità religiose.

16. I Centri sono chiusi nel senso che sono accessibili unicamente ai richiedenti. Ai collaboratori e ai partner che erogano dei servizi. Perché nessuno, neanche i parlamentari possono entrare in questi Centri?

Nel rispetto della sicurezza e della privacy degli ospiti dei Centri e delle persone attive professionalmente al loro interno, di principio l'accesso alle strutture d'alloggio collettivo è possibile solo a chi è direttamente attivo nel processo di presa a carico.

Gli ospiti dei Centri hanno diritto a ricevere visite da terzi se autorizzate da CRSS: in questi casi l'accesso ai visitatori può essere limitato a locali o strutture adibite a tale scopo.

La vigilanza sull'organizzazione e l'operato delle strutture di CRSS è attribuita ai servizi cantonali preposti, sulla base di quanto stabilito nel contratto di prestazione stipulato.

È intenzione dell'URAR, con il supporto di CRSS, effettuare un momento di informazione in merito alla presa a carico nell'ambito dell'asilo.

La Commissione sanità e sicurezza sociale sarà coinvolta durante questo incontro informativo, che verrà organizzato quando la situazione sul fronte degli arrivi sarà rientrata su valori più normali.

17. La vita nei Centri è cadenzata da un regolamento e un programma che indica i momenti dedicati al cibo, alle attività, alle uscite. Possiamo avere i regolamenti/programmi delle strutture in Ticino? Quali sono gli orari dedicati ai pasti? Alla libera uscita? Quali attività si svolgono quotidianamente per le persone che si trovano all'interno dei Centri? Quante ore sono dedicate all'apprendimento della lingua (italiana o inglese)? Cosa si fa per prevenire eventuali conflitti all'interno dei Centri tra le diverse etnie e nazionalità?

L'accoglienza all'interno dei Centri per adulti e famiglie si basa sull'autodeterminazione dell'individuo a cui è riconosciuta piena facoltà di decidere per sé stesso. Ad ognuno viene garantito il supporto, da parte delle varie figure professionali, per una presa a carico per quanto possibile individualizzata e orientata al raggiungimento degli obiettivi personali.

Gli ospiti dei Centri possono lasciare la struttura e farvi rientro quando lo desiderano, non vi è alcuna limitazione della libertà personale, fatta eccezione per i foyer per minorenni non accompagnati dove le finalità di protezione richiedono delle regole organizzative differenti.

Per dare struttura alle giornate e regolare alcuni aspetti importanti come ad esempio l'utilizzo delle cucine condivise, vengono definite delle fasce orarie dedicate alle varie attività. Anche il diritto all'erogazione delle prestazioni di aiuto sociale, di cui beneficiano gli ospiti collocati nei Centri d'alloggio collettivo, è subordinato al rispetto di alcune regole.

Questi vari elementi confluiscono in una serie di regolamenti interni alle strutture.

Oltre a queste regole comuni, ad ogni persona viene proposto un percorso individualizzato indispensabile al raggiungimento dei propri obiettivi.

Tra questi vi sono la frequentazione dei moduli formativi d'integrazione proposti nei Centri, l'attivazione in una pratica professionale e i corsi di italiano (non vengono proposti altri corsi di lingua, in quanto l'obiettivo è l'integrazione in Ticino).

La proposta dei corsi di lingua è varia e organizzata in modo da garantire una progressione nell'apprendimento della lingua. Alcuni ospiti devono cominciare con un corso di alfabetizzazione (ALFA, cfr. risposta alla domanda seguente), altri partono da uno dei corsi di livello base in italiano organizzati direttamente all'interno dei Centri (ITA_QUO), mentre altri frequentano dei corsi più avanzati all'esterno dei Centri (per esempio ITAPP).

La frequenza ai corsi per l'inserimento professionale, avviene perlopiù all'esterno dei Centri.

L'accoglienza di un minore non accompagnato avviene invece, nell'ambito della protezione, all'interno dei foyer dove coloro che sono ospitati possono trovare una presa a carico strutturata che, da una parte tiene conto dei loro bisogni, e dall'altra garantisce loro l'accompagnamento e l'integrazione all'interno del tessuto sociale, formativo e professionale.

I foyer per MNA sono paragonabili alle altre strutture di protezione per minorenni e soggetti a vigilanza da parte dell'Ufficio preposto. L'organizzazione di questi foyer è differente da quella dei Centri per adulti e famiglie.

La gestione dei conflitti all'interno dei Centri avviene tramite la prevenzione e il dialogo. A titolo di completezza si segnala che l'intervento di integrazione dei giovani che giungono sul territorio è tempestiva e avviene già a partire dalla loro permanenza presso il Centro federale di Chiasso (CFA). Per i bambini e i ragazzi dai 4 ai 15 anni

ospiti del CFA è infatti prevista la scolarizzazione organizzata dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, che ne cura gli aspetti didattici e organizzativi, e dalla Segreteria di Stato della migrazione, che mette a disposizione parte degli spazi e dei finanziamenti.

Nella scuola del CFA gli allievi sono suddivisi in classi sulla base dell'età e del livello di scolarizzazione e frequentano le lezioni tutti i giorni tranne il mercoledì, che è dedicato ai colloqui di entrata con le famiglie. I bambini più piccoli frequentano la scuola nelle due aule all'interno del Centro federale, mentre i più grandi si spostano presso il Centro del verde di Mezzana dove sono a disposizione altre due aule. È stata creata una griglia oraria da seguire, ma il programma è pronto ad essere variato ogni giorno, in base alla tipologia dei gruppi e al livello di scolarizzazione degli allievi. Le materie previste, oltre all'italiano, sono matematica, geografia (conoscenza del territorio), ma anche l'educazione fisica e le attività espressive.

18. Con che criteri sono organizzati i corsi di lingua italiana e inglese? Con che criterio si sceglie di insegnare l'inglese? È vero che le donne con figli sono dispensate o escluse dai corsi di lingua? Se è vero, perché?

I richiedenti l'asilo, i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente frequentano corsi di lingua italiana già poco dopo il loro arrivo nei Centri collettivi.

Non corrisponde al vero che vengono proposti corsi di inglese, in quanto l'attenzione è rivolta alle lingue nazionali, pertanto in Ticino ci si focalizza sulla lingua italiana.

Le misure di promozione linguistica vengono pianificate in funzione delle esigenze e delle competenze individuali.

La formazione prevista da CRSS è variegata e fa riferimento alle seguenti tipologie di corsi: ALFA (corso per persone non alfabetizzate parzialmente o totalmente); ITA_QUO (insegnamento dal livello A0 al livello A1), Genitore-Bambino (corso di italiano per gli adulti e in parallelo progetto educativo per i bambini 0-4 anni, gestito da 3 educatori); moduli di integrazione, volti all'apprendimento di alcune competenze di base e alla familiarizzazione con le usanze della società e lo stile di vita in Svizzera (7 moduli formativi: economia domestica, usi e costumi, salute, finanze e gestione del budget, scuola e formazione, mondo del lavoro, informatica); MISO Giovani (corso d'italiano e giornate di stage professionali); E-Voliamo (corsi d'italiano e atelier di approfondimento), ITAPP (lezioni di italiano e 5 moduli di approfondimenti tematici); ITAPP Umamy (corsi d'italiano e cucina etnica con servizio di take-away).

Non corrisponde al vero che le donne con figli sono dispensate o escluse dai corsi di lingua. Queste appartengono anzi a una categoria per la quale vengono organizzati corsi specifici per l'apprendimento della lingua, come ad esempio il corso Genitore-Bambino, che combina l'acquisizione di nozioni linguistiche all'accudimento dei minori.

19. Quanti soldi recepiscono le persone nei Centri per la socializzazione e l'aggregazione al di fuori del Centro?

Per quanto concerne l'adesione ad attività di socializzazione e aggregazione con tassa d'iscrizione, l'importo massimo riconosciuto annualmente per persona è di CHF 150.00, in conformità alle disposizioni interne della Sezione del sostegno sociale. Possono inoltre essere riconosciuti i costi di trasporto legati alle attività seguite.

Si precisa inoltre che la partecipazione a tutte le attività elencate nella risposta alla domanda 14, è gratuita e aperta a tutti.

20. L'abbonamento dei mezzi pubblici viene pagato dal Cantone o nei CHF 21.- settimanali le persone devono considerare anche il costo dei biglietti? CRS eroga servizi di trasporto soprattutto a Cadro, durante la settimana e il week end quando i mezzi non circolano?

A tutti coloro che hanno una misura di integrazione o formazione attiva, oppure hanno la necessità di spostarsi per ragioni di salute o legali, è garantito il trasporto attraverso la fornitura di un titolo di trasporto o di un abbonamento per il trasporto pubblico. Presso il Centro di Cadro, nei giorni feriali, è garantito per tutti i minori l'accompagnamento alla sede scolastica tramite personale interno di CRSS. Per gli adulti, negli orari in cui il servizio di trasporto pubblico non è assicurato, è attivo un servizio di navetta che garantisce l'andata e il ritorno dal Centro collettivo alla fermata del Centro commerciale più vicino.

21. Per l'accoglienza della popolazione ucraina in fuga dalla guerra si è adottato un sistema aperto, senza rinchiudere in un sistema semi detentivo le persone richiedenti l'asilo. Se il Ticino in questo ambito ha fatto o sta facendo, un'esperienza positiva, interverrebbe il Governo verso Berna per estendere questa esperienza anche ai rifugiati di un'altra provenienza?

L'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina è stata caratterizzata dalla necessità di reagire rapidamente, a livello nazionale e cantonale, all'arrivo in brevissimo tempo di un numero elevato di persone. Ciò ha comportato l'attivazione dello statuto di protezione S, di fatto un sistema parallelo a quello dell'asilo ordinario. Questo sistema parallelo, caratterizzato da una procedura d'analisi della domanda estremamente semplificata, dall'attribuzione quasi immediata ai Cantoni e dalla possibilità data ai profughi di trovare autonomamente un alloggio sul territorio, ha rappresentato e rappresenta tutt'ora un unicum nell'ambito dell'asilo.

L'obiettivo dello statuto S è quello di fornire una protezione temporanea a un ampio gruppo di persone, senza valutare singolarmente e approfonditamente le ragioni della domanda di protezione, verificando unicamente l'appartenenza alle categorie a cui la protezione va concessa.

L'obiettivo del processo d'asilo ordinario è invece quello di fornire una protezione a lungo termine, da cui deriva la necessità di integrare le persone nel tessuto socio-professionale del Cantone in maniera duratura.

Questa diversità tra gli obiettivi di integrazione e protezione tra lo statuto di protezione S e l'asilo ordinario (richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente e rifugiati) è sancita dalla base legale federale.

Gli obiettivi definiti dall'Agenda Integrazione Svizzera nell'ambito dell'asilo ordinario sono molto ambiziosi e possono essere raggiunti unicamente grazie a un primo periodo di accompagnamento intensivo, che viene svolto nei Centri d'alloggio collettivo.

Il Governo ritiene che l'attuale sistema d'integrazione a fasi, risulti essere la soluzione più efficace per un accompagnamento e una presa a carico immediata e intensiva e il più possibile individualizzata delle persone afferenti al settore dell'asilo ordinario. Pertanto non ritiene opportuno porre il quesito all'autorità federale.

22. Sappiamo che la fase uno e due dell'integrazione dei rifugiati è delegata dal Cantone, in particolare dal DSS, alla Croce Rossa Svizzera e al Soccorso Operaio Svizzero su base di mandato. Sono stati fatti dei concorsi? Si possono conoscere i termini e i contenuti dei due mandati? Che importi hanno? Che durata hanno? A quando la prossima scadenza? È possibile apportare dei correttivi anche a contratto in corso?

Attualmente e come da prassi pluriennale, i mandati di prestazione per la prima e la seconda fase d'integrazione, vengono attribuiti rispettivamente a CRSS e SOS Ticino su base annuale, analogamente alla delega di compiti pubblici attuata in tutti i campi della socialità. I contenuti dei mandati vengono discussi annualmente, per garantire la massima efficacia ed efficienza rispettando, nel contempo, il principio di economicità. L'importo deliberato per il mandato 2023 per la prima fase d'integrazione è di CHF 20'178'681.00. A questo si aggiungono le spese dirette sostenute da CRSS per l'erogazione delle prestazioni agli ospiti dei Centri e successivamente rimborsate dal Cantone, quantificate in CHF 16'365'551.00.

L'importo deliberato per il mandato 2023 per la seconda fase d'integrazione è invece di CHF 2'985'766.00. Occorre considerare che le prestazioni individuali versate agli utenti seguiti da SOS Ticino non sono conteggiate nell'importo indicato in precedenza in quanto assicurate direttamente dall'Ufficio di riferimento alle persone beneficiarie.

A fine 2020 il Consiglio di Stato ha deciso di procedere con la pubblicazione di un bando di concorso pubblico dei due mandati su base quadriennale. Ha anche avviato i lavori preparatori per la pubblicazione del bando di concorso del mandato per la seconda fase d'integrazione. Considerato che, per ragioni di razionalità gestionale, l'inizio del mandato deliberato tramite concorso pubblico per la prima fase d'integrazione avrebbe dovuto coincidere con l'apertura del nuovo Centro polifunzionale di Camorino e la chiusura del Centro per adulti e famiglie e del foyer di Paradiso, si è optato per pubblicare prima il concorso per il mandato relativo alla seconda fase d'integrazione.

Lo scorso 22 maggio 2023 è stato pubblicato il bando di concorso la cui valutazione è in corso.

Il bando di concorso per la prima fase d'integrazione verrà pubblicato nel 2024.

23. Qual è l'organo responsabile del controllo del buon funzionamento del mandato affidato? Come viene verificata l'efficacia delle prestazioni e il buon funzionamento del mandato? Se non esiste un organo di controllo, perché non è stato istituito? Quali sono i criteri per valutare se rinnovare o meno i mandati? Esiste un bilancio del processo integrativo avvenuto delle persone migranti? Per esempio quanti apprendistati sono andati a buon fine, quante persone hanno trovato un lavoro, quante persone parlano l'italiano, dopo 5 anni non parlano ancora l'italiano...?

L'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR), in rappresentanza del mandante, è responsabile per il controllo del buon funzionamento del mandato e per il coordinamento della prima e della seconda fase d'integrazione.

L'efficacia del mandato viene dunque verificata tramite una serie di indicatori (alcuni dei quali sono stati citati nella domanda, che permettono di valutare l'efficacia delle

misure d'integrazione proposte) e anche tramite la verifica diretta delle attività svolte da CRSS.

Per quel che concerne le attività di integrazione, la Confederazione demanda ai Cantoni la gestione dell'Agenda Integrazione Svizzera (AIS), che definisce una serie di obiettivi e di processi vincolanti. Tra i vari ambiti di integrazione definiti dall'AIS vi sono, oltre all'apprendimento linguistico, anche la prima infanzia e l'integrazione socio-professionale. Quest'ultima comprende anche la formazione e l'inserimento sul mercato del lavoro.

Per ottemperare agli obiettivi posti dalla Segreteria di Stato della migrazione (di seguito SEM), la Sezione del sostegno sociale e i suoi due Uffici (URAR e USSI) hanno elaborato una Strategia di inserimento e integrazione che tiene conto degli obiettivi posti dall'AIS e che prevede anche delle collaborazioni interdipartimentali.

Analogamente, questi obiettivi sono poi declinati e integrati anche negli accordi di collaborazione annuali definiti con i due enti incaricati della prima e della seconda fase di integrazione e verificati nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta su questi mandati da parte dell'Ufficio preposto.

Annualmente il Cantone deve fornire alla SEM un rendiconto dettagliato sui percorsi individuali delle persone accolte nell'ambito dell'AIS (detta rendicontazione individuale) che misura, nei diversi ambiti, il numero di accompagnamenti svolti, il livello di formazione delle persone prese a carico e le misure intraprese sia a livello di apprendimento linguistico sia di integrazione socio-professionale. Inoltre, viene redatta anche una rendicontazione finanziaria per i diversi ambiti di integrazione e un rapporto di raggiungimento dei singoli obiettivi dell'AIS.

Oltre all'URAR vi sono numerosi servizi coinvolti nel supporto e nella verifica dell'operato di CRSS: l'Ufficio di sanità per quanto concerne l'agibilità delle strutture, l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani nell'ambito delle attività di vigilanza dei foyer per MNA e l'Ufficio dell'aiuto e della protezione per quanto concerne le curatele dei minorenni non accompagnati.

Oltre a ciò, CRSS lavora in rete con un grande numero di servizi e attori del territorio. Non si ravvisa quindi la necessità di istituire un ulteriore organo di controllo oltre a quelli già presenti e attivi.

Come indicato nella risposta alla domanda precedente, i mandati vengono ridiscussi e rinnovati annualmente per garantire la massima efficacia ed efficienza nel rispetto del principio di economicità.

24. È noto già dal 2021 che i minorenni non accompagnati avrebbero bisogno di una maggiore presa a carico. Non può il Cantone, per i Centri che gli competono, creare maggiori spazi per minorenni non accompagnati che gli sono attribuiti?

Negli ultimi anni il numero di MNA attribuiti al Canton Ticino è aumentato fortemente, sia in percentuale rispetto al totale delle persone attribuite sia in valore assoluto.

Nel 2021 questi sono stati 24, pari al 9% delle 273 persone attribuite al nostro Cantone; nel 2022 64 (12% di 533 persone attribuite), mentre nei primi 7 mesi del 2023 80, su un totale di 306 (26%). A fine agosto 2023 nei foyer per MNA gestiti da CRSS erano collocati 158 ragazzi e giovani adulti, di cui 113 minorenni.

A fronte di questo incremento è stato necessario aumentare il numero di posti nei foyer per poter accogliere tutti i MNA. Nel dicembre 2022 è stato aperto il nuovo foyer di

Riazzino (32 posti totali) e nel corso del 2023 la capacità di quello di Paradiso è stata portata fino a 100 posti (a discapito della parte di Centro destinata ad adulti e famiglie). Al momento sono in esame diversi progetti per la creazione di nuovi foyer, in diversi stadi di avanzamento, ritenuto che entro la fine dell'anno sarà necessario aumentare la capacità di almeno 50 posti letto.

25. Può il Cantone, effettuare una distinzione meno netta tra minorenni e giovani, in modo che durante la procedura di assegnazione al Cantone, diventando maggiorenni possano rimanere all'interno di spazi a loro dedicati e non perdano il diritto all'istruzione? Non è che una persona ritenuta vulnerabile come i minorenni non accompagnati, compiuti i 18 anni si trasforma d'incanto in una persona non vulnerabile.

Al raggiungimento della maggiore età, a ogni ragazza e ragazzo ospiti dei foyer, viene chiesto di esprimersi in merito alla volontà di permanere per un ulteriore periodo all'interno della struttura.

Questa volontà può essere accolta unicamente qualora la ragazza o il ragazzo aderisca volontariamente al progetto di integrazione individualizzato (costruito con il proprio educatore di riferimento). Chi sceglie di non aderire a questo progetto o di non rispettare le regole della struttura, in quanto maggiorenne, non può continuare a soggiornare presso il foyer.

In questi casi i ragazzi vengono trasferiti in un Centro per adulti e famiglie, in cui potranno completare il loro percorso d'integrazione.

26. Corrisponde al vero che i minorenni non accompagnati vengano affidati a curatori che devono seguire almeno 80 casi ciascuno, senza poterlo effettivamente fare? Se non è vero, quante persone devono gestire a testa i curatori?

I mandati a favore di MNA sono affidati a curatori professionisti cantonali dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione. Tale scelta è dettata non tanto dalla difficoltà del tipo di mandato, ma dalla particolarità dell'utenza che richiede conoscenze specifiche relative anche all'ambito dell'asilo. Tutti i MNA, attribuiti al Ticino e quindi affidati a CRSS, beneficiano di una curatela di rappresentanza, nell'ambito della quale il curatore tutela i loro interessi nei rapporti con i terzi (per esempio in ambito formativo, sanitario e della giustizia) e offre supporto nelle varie pratiche che li concernono. Quest'ultimo lavora in partenariato con gli enti e i servizi presenti sul territorio e in particolare con CRSS, a cui è demandata la presa a carico educativa e la gestione del quotidiano.

A seguito del primo importante aumento di MNA nel 2015, per favorire l'acquisizione di competenze e la creazione di relazioni di collaborazione privilegiate con i partner, l'Ufficio dell'aiuto e della protezione ha designato al suo interno curatori specificatamente dedicati a questa casistica. In base alle raccomandazioni a livello svizzero, un curatore professionista, oltre a beneficiare di un supporto amministrativo e di un adeguato contesto organizzativo, non dovrebbe superare i 50-60 mandati. Questo limite si applica tuttavia a portafogli misti costituiti da misure di curatela, a favore di adulti e minori, più incisive rispetto a quella di rappresentanza. Nel caso dei curatori dedicati ai MNA, il numero dei mandati può dunque essere superato. Nel corso della primavera 2023, per fronteggiare l'importante aumento di richiedenti l'asilo, il

Consiglio di Stato ha stanziato risorse supplementari comprendenti un credito a favore dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione per 1 unità di personale ausiliario che ha permesso, da settembre, di ripartire i mandati su più curatori dedicati.

Inoltre, sempre in questo periodo e per le stesse ragioni, il Consiglio di Stato ha stanziato risorse supplementari comprendenti un credito a favore dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione per acquisire un curatore supplementare.

27. Di fronte a minorenni non accompagnati, e a giovani adulti nella stessa situazione, non si può pensare di fare intervenire attivamente la società civile, ad esempio con volontari che possano fare da padrino o madrina a un ragazzo o una ragazza, e delle famiglie che possano fare da famiglie affidatarie, magari con un mandato diverso?

Sia per i MNA, sia per i giovani adulti sono già stati attivati alcuni progetti di supporto con il coinvolgimento della società civile.

Nello specifico, è stata avviata una collaborazione con Pro Juventute per l'attivazione di un mentore per garantire un supporto e un sostegno costante ai ragazzi che, in previsione di una loro uscita in autonomia, presentano ancora delle fragilità.

All'inizio dell'estate si è attivata la promozione di un progetto di CRSS che prevede l'identificazione di famiglie che siano disposte ad accogliere per un breve periodo della settimana un ragazzo o una ragazza ospitati all'interno di uno dei foyer per un momento di socializzazione e condivisione familiare. Anche questa azione progettuale è mirata alla creazione di legami stabili con figure presenti sul territorio e che possano rimanere un punto di riferimento a cui ricorrere per la condivisione di momenti piacevoli ma anche momenti in cui i ragazzi necessitano di confronto e supporto. Il progetto verrà implementato a partire dall'autunno 2023 con le prime famiglie aderenti.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 20 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-sdss@ti.ch)
- Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (dss-urar@ti.ch)